

Introduzione

Le università tra dilemmi del passato e sfide contemporanee

Introduction

Universities between past dilemmas and contemporary challenges

FRANCESCO MAGNI

Il numero che qui presentiamo fornisce un quadro ampio e variegato che ben rappresenta la complessità del momento storico che stiamo vivendo. La pandemia del Covid-19 ha travolto le vite di ciascuno di noi, chiedendoci di cambiare abitudini e stili di vita, di ripensare strutture e procedure, di mettere in discussione paradigmi e antiche certezze che pensavamo ormai acquisite e consolidate. Per le scuole¹ e le università la pandemia ha rappresentato – nella sua tragica drammaticità – anche un’occasione (ancorché “forzata” e catastrofica) per tornare a riflettere sul nostro modello di formazione superiore e per sperimentare nuove forme e modalità di formazione superiore. I saggi che vanno a comporre il n. 33 della rivista «Formazione, lavoro, persona» ben fotografano questo tempo di transizione tra ciò che era e ciò che c’è e (forse) ci sarà, in una tensione indagatrice e generatrice tra teorie e modelli pedagogici generali e declinazioni e sperimentazioni didattiche particolari. Il dialogo tra generale e particolare si innerva in una disamina a tutto campo, che coinvolge alcuni tra gli aspetti centrali della vita delle università oggi e che diventano importanti approfondimenti e spunti di riflessione pedagogica per immaginare paradigmi e modelli per la formazione superiore del presente e del futuro: dalle questioni fondanti circa la *mission* e la natura delle università, all’orizzonte dell’apprendimento permanente; dalla riscoperta della terza missione nella chiave della sostenibilità, al potenziamento di prospettive di *employability* e al *service learning* come occasione trasformativa; dalle sperimentazioni dei tirocini digitali effettuate in diversi contesti durante i mesi della pandemia fino a prospettive comparate riguardanti la valutazione dei sistemi universitari.

Il fascicolo si apre con un contributo del sottoscritto dove ci si interroga, nel mezzo della pandemia mondiale, su che cosa sia “ancora vivo” e cosa invece sia “morto” o “moribondo”, facendo così eco al celebre binomio crociano, dell’università oggi. La situazione emergenziale legata al diffondersi dell’epidemia del Covid-19, infatti, ha forse

¹ Con riferimento all’ambito scolastico si veda il recente saggio di G. Bertagna, *La scuola al tempo del Covid. Tra spazio di esperienza ed orizzonte d’attesa*, Edizioni Studium, Roma 2020, così come l’ampio numero monografico della rivista “*Dirigenti Scuola*” (n. 39/2020) dedicato al tema “*Le scuole durante la pandemia. L’occasione per un ripensamento dei paradigmi pedagogici, didattici, organizzativi e gestionali*”.

messo ancor più in luce quali possano essere i paradigmi pedagogico-didattici sulle quali costruire un rilancio delle istituzioni di formazione superiore e quali elementi, invece, appaiano ormai come inutili anacronismi, inadeguati a rispondere all'imponenza delle sfide imprevedute e complesse dell'epoca contemporanea. Ne emerge un quadro in chiaroscuro, dove le luci del sistema, pur diffuse e presenti, sembrano talvolta essere offuscate dalle ombre, in una prospettiva pedagogica che da un lato richiede con forza una rinnovata scoperta e consapevolezza della *mission* fondamentale dell'università, dall'altro richiede un rilancio nella capacità e disponibilità di ciascuno degli attori in gioco di ampliare, sostenere e incoraggiare quei punti ancora luminosi, vivi e vivificanti della realtà universitaria.

In una tensione tra generale e particolare che percorre tutto il fascicolo, il contributo che segue, a partire da un'indagine qualitativa sulle modalità di sviluppo della prospettiva dell'apprendimento permanente dell'ateneo di Catania, prosegue l'approfondimento sulle mission di un ateneo all'interno della società contemporanea, questa volta con uno specifico focus sulla prospettiva dell'apprendimento permanente. Paragonando i risultati di un'indagine del 2006 con una del 2020, infatti, Roberta Piazza e Simona Rizzari nel loro studio individuano alcuni suggerimenti e consigli per lo sviluppo di strategie e politiche più efficaci, in grado di far riscoprire pienamente la dimensione sociale dell'università e il suo ruolo di presidio indispensabile sul territorio, non solo come agenzia di formazione e ricerca, ma anche come ente promotore di sviluppo e benessere per tutti.

L'articolo di Valerio Massimo Marcone prosegue idealmente la discussione proponendo di ripensare la formazione terziaria superiore a partire dal paradigma della sostenibilità: quest'ultima, infatti, viene vista non solo come un elemento cardine dell'agenda per il 2030 dell'ONU, ma nella prospettiva di un nuovo patto formativo per favorire una vera e propria cultura diffusa della sostenibilità, a partire dalle scuole, dai giovani, dai formatori per poi espandersi in tutta la società. Le declinazioni concrete di questo paradigma possono essere molteplici, particolarmente importanti anche nell'ottica di provare a rispondere alle sfide più recenti: dall'attenzione alle nuove frontiere disciplinari come l'economia circolare, all'esigenza di contrasto all'aumento delle disuguaglianze, dall'attenzione della vulnerabilità dei nuovi gruppi sociali, ad un ruolo propositivo degli atenei negli ecosistemi complessi.

Il tema della sostenibilità ritorna anche nel contributo di Alessandra Lo Piccolo, Marta Mingrino, Viviana Maria Passaniti, dove viene riletto in chiave didattica alla luce delle trasformazioni che stanno attraversando l'università, così come in quello di Gabriella Calvano, dove il tema della terza missione delle università viene sviluppato nell'ottica di contribuire alla costruzione di ecosistemi socialmente sostenibili e sempre più attenti alla dimensione civica.

Anche l'articolo di Paolo Scotton approfondisce il tema relativo alla terza missione delle università, prendendo però l'avvio da alcune suggestioni del passato circa il ruolo delle università nella società contemporanea per poi arrivare ad osservazioni critiche circa metodologie e finalità degli studi universitari odierni. In particolare l'autore declina la questione della terza missione, secondo la prospettiva del *critical service-learning*, inteso come promozione della coscienza e della partecipazione civica.

Quindi Martina Albanese nel suo articolo offre una rilettura pedagogica della categoria dell'*employability*, presentando i risultati di un'indagine conoscitiva svolta presso l'Università di Palermo e riguardante in particolare i corsi di laurea in Scienze dell'Educazione, Scienze Pedagogiche e Scienze della Formazione Continua, consentendo una ristrutturazione dei corsi di studio con un rilancio della prospettiva dell'*employability* dei futuri laureati.

Marianna Capo nel suo contributo adotta un approccio narrativo-autobiografico, presentando i risultati di uno studio condotto nel secondo semestre dell'anno accademico 2019/2020 presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" a margine delle attività laboratoriali di scrittura autobiografica condotte dagli studenti. Agli studenti sono state presentate alcune macro categorie (tempo, spazio, volti, emozioni, riflessività) con le quali interagire e raccontarsi, in un periodo storico particolarmente drammatico e complesso come quello attraversato dalla pandemia globale.

Seguono poi due contributi riguardanti il tirocinio universitario, un elemento sempre più centrale nel percorso formativo universitario e uno degli elementi ad essere maggiormente intaccati dall'emergenza pandemica del Covid-19. Nel primo articolo, Giovanna Del Gobbo, Daniela Frison e Marta Pellegrini espongono l'esperienza di tirocinio digitale "Tirocinio ON" implementata presso alcuni corsi di laurea Magistrale ad indirizzo pedagogico dell'Università di Firenze nel corso del 2020. La sperimentazione, basata sul principio del *work-related learning*, ha riservato particolare attenzione alle prospettive di *employability* e di *self-directed management* volte alla costruzione dell'identità professionale degli studenti coinvolti. Nello studio emerge come l'esperienza del tirocinio digitale "Tirocinio ON", nata come risposta alla situazione emergenziale, abbia dimostrato buone potenzialità nel coniugare istanze di orientamento e atteggiamento pro-attivo degli studenti, al fine di aumentare la consapevolezza relativamente al proprio ruolo e di stimolare una maggiore responsabilità nella costruzione del percorso professionale di ciascuno.

Nel secondo articolo, il gruppo di ricerca guidato da Silvio Premoli espone invece la sperimentazione di tirocinio a distanza che ha coinvolto nel corso dei mesi di lockdown gli studenti del corso di studi triennale in Scienze dell'Educazione dell'Università Cattolica di Milano, con particolare riferimento ai tirocini nell'area della prima infanzia. Il modello formativo proposto in questo caso faceva leva sull'alternanza tra spazi di attivazione

individuale, lavori in piccoli gruppi e webinar formativi finalizzati a sviluppare quelle competenze necessarie per lo svolgimento del tirocinio curricolare.

Quindi Franco Passalacqua e Franca Zuccoli presentano la sperimentazione del progetto di *peer-tutoring* attivato presso il corso di studio in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Milano-Bicocca: tale progetto prevede l'istituzione di alcuni studenti "esperti" che possano affiancare le matricole nei loro primi passi all'interno del contesto universitario, in un'ottica di accompagnamento, condivisione e orientamento. L'indagine si concentra sull'analisi dell'esperienza degli studenti nel primo semestre dell'a.a. 2020-21, individuando punti di forza e di debolezza.

Raffaella Strongoli nel suo contributo affronta il tema del rapporto tra istruzione universitaria e tecnologie digitali, offrendo una riflessione critica circa l'implementazione a livello della didattica superiore dei modelli di apprendimento/insegnamento *flipped*. Dopo un'ampia *literature review* nazionale e internazionale, l'autrice individua potenziali, limiti e criticità del *learning flipped model*.

Il tema della valutazione dei sistemi universitari è invece al centro del contributo di Eleonora Mattarelli e Silvia Zanazzi. Attraverso una comparazione tra Italia e Finlandia, le due autrici, a partire dai dati raccolti attraverso analisi documentali, visite di studio e interviste a testimoni privilegiati e dopo aver delineato le principali caratteristiche delle istituzioni preposte alla valutazione dell'università e della ricerca nei due sistemi (ANVUR e KARVI-FINEEC), l'articolo discute le criticità del caso italiano, identificando nel modello finlandese quello caratterizzato da una valutazione pluralista, partecipata e volta ad una logica migliorativa e di sviluppo del sistema.

Infine, Valeria Agosti e Antonio Borgogni nel loro studio presentano l'esperienza della recente attivazione del corso di studio triennale in Scienze Motorie dell'Università di Bergamo. Dopo aver tracciato un inquadramento dell'evoluzione storica e della situazione attuale dei corsi di studio triennali e magistrali nell'ambito delle Scienze Motorie e Sportive, gli autori presentano la progettazione pedagogica e didattica del corso di studi in Scienze Motorie attivato dall'a.a. 2020-2021 all'Università di Bergamo, presentando al contempo un'analisi dei primi 92 studenti iscritti al corso al fine di individuarne la provenienza socio-culturale e comprenderne le aspirazioni e le aspettative.

FRANCESCO MAGNI
University of Bergamo